

Numero Speciale

Taizé
29. december 2003
- 2. januar 2004
hamburg

News: noi adolescenti e giovani ad Amburgo

Pellegrinaggio di fiducia sulla terra: incontro europeo di 60'000 giovani ad Amburgo

Vi hanno partecipato 15 giovani dell'Oratorio di s. Pio V con don Stefano e suor Federica

L'incontro europeo dei giovani animato dalla comunità di Taizé, si è svolto ad Amburgo, nel nord della Germania, alla fine dello scorso anno, dal 29 dicembre al 2 gennaio 2004.

L'annuncio dell'incontro è stato dato alle migliaia di giovani che si trovavano a Taizé durante le festività pasquali. Facendo seguito a quello di Parigi, l'incontro europeo di Amburgo è una nuova tappa del «pellegrinaggio di fiducia attraverso la terra» che la comunità di Taizé si prefigge da oltre 25 anni.

Un invito comune delle Chiese cattolica e protestante di Amburgo è stato indirizzato alla comunità di Taizé per preparare questo incontro nella loro città. Il 15 aprile, i responsabili delle chiese, insieme al sindaco della città, hanno espresso la loro gioia di poter accogliere l'incontro. «Ci ralleghiamo molto che questo grande incontro sia accolto nella nostra città. Al di là di ogni differenza, tanti giovani arriveranno qui per

celebrare la fede che ci unisce, loro e noi. Saranno portatori di domande pressanti per un avvenire più umano. E nella loro vita quotidiana, si sforzeranno di avanzare verso la giustizia e la pace. L'incontro europeo è un segno di speranza e di incoraggiamento in un mondo lacerato. Noi siamo felici, fin da oggi, di invitare tutti gli abitanti di Amburgo ad accogliere con cordialità questi giovani.»

1988, Wroclaw (Polonia) nel 1989, Praga nel 1990, Budapest nel 1991, Vienna nel 1992, Monaco nel 1993, Parigi nel 1994, Wroclaw nel 1995, Stoccarda nel 1996, Vienna nel 1997, Milano nel 1998, Varsavia nel 1999, Barcellona nel 2000, Budapest nel 2001 e Parigi nel 2002.

Quando, proprio dopo l'incontro di Parigi, a S.E. Gérard Daucourt, vescovo nella regione parigina, venne domandato: «A cosa servono, in fondo, questi grandi raduni di giovani?» egli rispose: «*A ritrovare la fiducia! Numerosi giovani, dall'Irlanda alla Polonia, sono angustiati per l'avvenire del mondo e non trovano alcun senso, alcun gusto alla vita... Attraverso la condivisione come viene proposta a Taizé, si rendono conto che non sono da soli a farsi queste domande. Certamente gli 80'000 arrivati a Parigi non si sono tutti convertiti a Cristo, ma Taizé propone loro un cammino per trovare la forza interiore, per andare verso il Vangelo.*»



Il primo incontro europeo ebbe luogo a Parigi nel 1978. Seguirono Barcellona nel 1979, Roma nel 1980, Londra nel 1981, Roma nel 1982, Parigi nel 1983, Colonia nel 1984, Barcellona nel 1985, Londra nel 1986, Roma nel 1987, Parigi nel



Claudio (22 anni): Migliaia di giovani di tutto il mondo riuniti in una sola città: viene da chiedersi come sia possibile, che cosa ci sia di abbastanza grande da attrarre così tanto, quale chiamata sia abbastanza forte. Cristo è la risposta. Cristo è ciò che accomuna tutti questi giovani, superando le differenze culturali e linguistiche, arricchendole e mettendole in un solo luogo. È un messaggio forte, non solo per noi partecipanti, ma anche per coloro che ne sentono parlare, che lo leggono sui giornali, che proprio davanti ad una tale massa di giovani vedono la forza di Dio. Anche noi che siamo qui a Taizé, allora, siamo suoi testimoni.

Emanuele (detto Lele - 25 anni): Del pellegrinaggio di Taizé ad Amburgo porto a casa tanta gioia. Gioia che viene da quanto ci siamo divertiti insieme! Nella simpatia dei sorrisi, degli scherzi, dei canti e dei balli, e della cura semplice e vera dell'uno per l'altro. Gioia che viene dall'ospitalità delle famiglie che ci hanno accolto (io ero con Marco, Daniele e il don, in casa della signora Anne Paul, della quale ricordo l'intelligenza, l'esperienza, la schiettezza... e con la quale sono stato fino alle due di notte a parlare di Dio, della fede, della vita... in english!!!), e dalla cura con cui la parrocchia Marie Grun ha preparato e seguito la nostra permanenza. Un grazie ad Alexander (troppo simpatico!) e ad Antja (senza le sue traduzioni tedesco-inglese non avremmo capito un fico secco!). Gioia che viene dalla possibilità di fare esperienze eccezionali, dalla sensazione di libertà che deriva dall'essere diversi tra diversi, unici tra gli unici, e quindi in ogni caso speciali! La gioia dei momenti di festa, quello della notte di capodanno (in cui tutti i popoli erano invitati a presentarsi e a far divertire tutti quanti) e quelli in giro per la strada o alla fiera, dove una chitarra e due gioppini bastavano a radunare folle oceaniche! Gioia dell'incontro con ragazzi di tutti i paesi. Porto nel cuore in particolare giovani con cui io, Matteo e Davide abbiamo avuto la fortuna di fare il gruppo di discussione (la mattina in parrocchia, dopo la preghiera) sulla lettera di Frère Roger: Andrzej e Iudita (Polonia), Johan (Francia), Raphael e Tobias (i gemelli tedeschi) e Pia (anche lei tedesca). CHE BELLO! E anche le mitiche ragazze con cui ogni mattina mi arrabattavo per tradurre e leggere le parti italiane della preghiera del mattino: Gosia (Romania), Laura e Terez (Romania), e la ragazza ungherese di cui non ricordo il nome. Gioia nel vedere che al mondo ci sono tanti cristiani, tanti giovani che credono in Gesù e nella pace. Gioia nella semplicità delle oceaniche preghiere alla Messehallen (la fiera di Amburgo): sebbene a volte un po' faticose erano commoventi, depositavano dentro di noi la pace. Dimostravano che non servono tante parole per dire l'essenziale, e che a volte basta "stare" davanti a Dio per uscire diversi. Gioia... Gioia! (e Gioia anche il cane della famiglia che ci ha invitato a pranzo l'ultimo giorno). Della lettera di Frère Roger (e dei suoi interventi nelle preghiere della sera) mi colpisce la semplicità, la brevità. Forse ha dovuto sviluppare questo linguaggio che VA AL CUORE per parlare con giovani di tante culture diverse... non so! Sta di fatto che le sue parole sono così vere, così "giuste"... In questo capodanno, oltre a divertirvi veramente tanto, abbiamo contemplato la presenza del Signore Gesù che unisce - anche i cristiani di confessione diversa!!!



Potrei dire ancora molto ma... COFF COFF... HO LA TOSSE!!!

Un grazie gigante a tutti i ragazzi che ci hanno seguito in questa avventura - Paola, Matteo, Tommy B, Sara, Davide, Daniele, Marco, Tiziano, Maddalena, Tommy S, Francesca: SIETE STATI STUPENDI!!!! E' soprattutto merito vostro se i nostri tedeschi sono stati entusiasti della presenza degli italiani. THANK YOU FOR ALL ITALIAN PEOPLE!!!!

...P.s.: Un grazie speciale e un bacio grosso grosso anche a Sara Donza... ci sei mancata tanto! La prossima volta vedi di iscriverti in tempo eh?



Tommaso (18 anni): Non è servito molto tempo per capire che l'idea che mi ero fatto su ciò che avrei affrontato non rifletteva esattamente la realtà. D'altronde è così per la maggior parte delle esperienze che si fa. Partito con in testa la visione di un incontro con migliaia di giovani e con un nuovo e rinato interesse nella ricerca della fede attraverso nuove vie, mi sono trovato in una realtà che prevedeva il possesso di una fede bene superiore a quella che ora possiedo. La ripetitività della preghiera caratterizzata da un forte aspetto individualistico è molto difficile da comprendere e far proprio. Non tutte le mie aspettative sono state tradite. Gli incontri anche se menomati dalla mia scarsa conoscenza dell'inglese, si sono rivelati interessanti sia per i contenuti che per il contesto.

Sono soddisfatto però perché anche se la gioia non riesco ancora pienamente a trovarla nella preghiera posso dire di poterla provare nello stare insieme e nell'osservare le persone che si impegnano con e per me. Se nella preghiera sta la sorgente della gioia questa per me si concretizza nell'opera e nel servizio.

Suor Federica FdO (29 anni): "Cerchiamo di tener presente una certezza. Quale? Cristo dice: "Ti amo di un amore che non finirà. Io non ti lascerò mai. Attraverso lo Spirito Santo sarò sempre con te". Questo è quello che ciascuno di noi vorrebbe sentirsi dire ogni giorno... e queste sono le parole che Cristo rivolge a tutti noi e che Frère Roger ci ricorda. Sembra più facile crederlo ora che siamo qui ad Amburgo assieme ad altri 3500 italiani e a 70.000 ragazzi di ogni provenienza, in un clima di gioia, di serenità, di comunione... è questa la forza dello Spirito, capace di abbattere ogni barriera che così facilmente costruiamo. Noi giovani siamo qui per dire a tutti che siamo stanchi di queste barriere, abbiamo fame e sete di gioia, di pace, di felicità e abbiamo il desiderio di impegnarci per poter vivere così! E ci crediamo davvero.



Chiara (21 anni): A Taizé non esistono barriere, non esiste vergogna, non si bada alla diversa di lingua, provenienza e cultura, si rimane affascinati dalla naturalezza e spontaneità che il Signore ci ha donato e che finalmente mettiamo in pratica. "Semplicità" è la parola d'ordine! Vedere così tanta gente riunita intorno ad un unico crocifisso colma il cuore di gioia, ve lo assicuro!



Pensieri e parole nella capanna di zio don

In questi giorni vissuti ad Amburgo, guardavo soprattutto quei giovani del nostro occidente opulento e invasato di cose inutili e mi chiedevo: alcuni di questi giovani, dove trovano la voglia, il coraggio d'attraversare l'Europa per venire in pieno inverno a partecipare ad un incontro in condizioni così semplici?

Perché andare controcorrente, perché lasciare un capodanno di follie e divertimenti per essere qui a far festa con niente, tra giovani spesso così diversi?

Le parole di Fr. Roger mi sono parse una risposta sorprendente.

Si rivolgeva loro con una semplicità disarmante e carica di grande fiducia verso tutti: *“Molti tra voi portano dentro di sé una sete di pace, comunione, gioia. Per vivere queste realtà, vorremmo cercare in questi giorni di prendere un nuovo slancio. E dove trovare questo slancio?”*

Innanzitutto alle sorgenti della fede, cioè alle sorgenti di un'umile fiducia in Dio. Vorremmo sempre scoprire nuovamente come vivere una preghiera semplice, con la quale è possibile affidare tutto a Dio, rimettere tutto allo Spirito Santo. Una preghiera così è essenziale per resistere tutta la vita”.

Resistere tutta la vita... Fr. Roger ha compreso che questi giovani hanno nell'anima il desiderio di resistere di fronte alla possibilità di soccombere alle “leggi del mercato globale” che fa di loro dei consumatori di prodotti e non degli attori della storia, che fa di

loro dei microcosmi vaganti nel nulla e non degli uomini di relazioni profonde e confortanti.

Mi pare davvero che talvolta questi giovani siano portatori di parole di Vangelo e abbiamo tanto da imparare da loro.

Fr. Roger li invita a non avere paura della vita e a confidare nella relazione con Dio che si chiama preghiera. Chi oggi riesce a parlare di preghiera ai giovani? A 60.000 giovani?

Fr. Roger è un profeta del nostro tempo; parla di una relazione semplice e colloquiale con Dio scevra da schemi che però non si arroga mai il diritto di giudicare;



parla di una Chiesa cristiana in dialogo con i tempi, fatta di cuori innamorati, cercatori di verità.

“Questo è vero per tutti, per ognuno di voi: con le nostre umilissime vite, possiamo diventare portatori di pace là dove siamo. (...) Dove trovare questa semplicità di cuore così vitale? Un'altra parola del Cristo può illuminarci. Un giorno il Cristo disse ai suoi discepoli: Lasciate che i bambini vengano a me; le realtà di Dio appartengono a chi assomiglia a loro. C'è come uno spirito d'infanzia che permette di abbandonarsi a Dio, di affidarsi a lui. In questa fiducia sta la sorgente di

una gioia interiore che si rinnova in ogni istante. Dio abita al centro del nostro animo. E la preghiera è una realtà molto umile che ci permette di entrare in una vita di comunione con Dio”.

una gioia interiore che si rinnova in ogni istante. Dio abita al centro del nostro animo. E la preghiera è una realtà molto umile che ci permette di entrare in una vita di comunione con Dio”.

60'000 giovani seduti per terra, malcomodi, in silenzio, ascoltano dai loro walkman (lo stesso che ha suonato i loro CD preferiti, le loro canzoni d'amore tanto vuote o i suoni e le parole violente e assordanti dell'Heavy metal) le parole tradotte in 16 lingue diverse di questo 'nonno' di 88 anni.

Dalla sua voce traspare la freschezza di uno sguardo benevolo su di loro che li vuole felici; credo che essi intravedano finalmente la possibilità di essere amati pur nella loro dispersione... così facendo fr. Roger diventa il riflesso della intenzione di Dio.

“Nella mia giovinezza, in quel periodo in cui c'erano tante lacerazioni nel mondo, mi chiedevo: perché questi contrasti tra gli uomini e tra i cristiani? E mi domandavo: esiste una strada per arrivare a capire l'altro nella fiducia? Un giorno mi dico: comincia da te, impegnati a fidarti, a non esprimere giudizi severi, cerca di capire e troverai la gioia”.

Grazie a voi, giovani pellegrini, ho intuito qualcosa di più sulla mia vocazione: *“consola il mio popolo”* mi ha detto il Signore. Fa' di noi Signore Gesù degli apostoli della tua pace: pellegrini fiduciosi sulla terra.

frère Roger scrive a tutti gli uomini amati dal Signore

Alle sorgenti della gioia

Lettera da Taizé 2004

Tanti giovani attraverso la terra portano in loro una sete di pace, di comunione, di gioia.

Sono attenti anche all'insondabile sofferenza degli innocenti. In modo particolare, non ignorano l'aumento della povertà nel mondo.¹

Non sono soltanto i responsabili dei popoli che costruiscono il futuro. Il più umile fra gli umili può contribuire a realizzare un avvenire di pace e di fiducia.

Per quanto possiamo essere sprovvisti, Dio ci consente di portare la riconciliazione là dove ci sono degli scontri e la speranza là dove c'è l'inquietudine.

Con la nostra vita, ci chiama a rendere accessibile la sua compassione per l'essere umano.²

Se dei giovani con la loro vita diventano focolari di pace, ci sarà una luce là dove si trovano.³

Un giorno, chiesi ad un giovane che cosa era più essenziale, ai suoi occhi, per sostenere la sua vita. Ha risposto: «La gioia e la bontà del cuore».

L'inquietudine, la paura di soffrire, possono portar via la gioia.

Quando sorge in noi una gioia attinta dal Vangelo, porta un soffio di vita.

Non siamo noi a creare questa gioia, essa è un dono di Dio. Ed è incessantemente ravvivata dallo sguardo di fiducia di Dio sulla nostra vita.⁴

Lungi dall'essere ingenua, la bontà del cuore comporta una vigilanza. Essa può condurre ad assumere dei rischi. Non lascia posto a nessun disprezzo verso l'altro.⁵

Rende attenti ai più sprovvisti, a quelli che soffrono, alla pena dei bambini. Attraverso il viso, con il tono della voce, riesce ad esprimere che ogni essere umano ha bisogno di

essere amato.⁶

Sì, Dio ci consente di andare avanti portando, nel fondo dell'anima, una scintilla di bontà che chiede solo di diventare fiamma.⁷

Ma come andare alle sorgenti della bontà, della gioia, ed anche a quelle della fiducia?

Abbandonandoci a Dio, troviamo la strada.

Risalendo anche lontano nella storia, moltitudini di credenti hanno colto che, nella preghiera, Dio donava una luce, una vita interiore.

Già prima di Cristo, un credente pregava: «La mia anima anela a te di notte, Signore; anche il mio spirito nel mio intimo ti cerca».⁸

Il desiderio di una comunione con Dio è deposto nel cuore umano da tempi infiniti. Il mistero di questa comunione raggiunge ciò che è più intimo, la profondità stessa dell'essere.

Così possiamo dire a Cristo: «Signore, da chi andremo se non da te? Tu hai le parole che rendono la nostra anima alla vita».⁹

Rimanere davanti a Dio in un'attesa contemplativa non va al di là della nostra dimensione umana.

In questa preghiera, un velo si alza su ciò che è inesprimibile della fede, e l'indicibile conduce all'adorazione.

Dio è presente anche quando il fervore si dissipa e quando le risonanze sensibili svaniscono. Mai siamo privati della sua compassione. Non è Dio che rimane lontano da noi, siamo noi talvolta assenti.

Uno sguardo di contemplazione coglie segni del Vangelo negli avvenimenti più semplici.



Discerne la presenza del Cristo anche nel più abbandonato fra gli uomini.¹⁰ Scopre nell'universo le radiose bellezze della creazione.

Molti si pongono la domanda: che cosa Dio si aspetta da me? Leggendo il Vangelo ecco che arriviamo a comprenderlo: in ogni situazione, Dio ci chiede di essere un riflesso della sua presenza; ci invita a rendere la vita bella a coloro che lui ci affida.

Chi cerca di rispondere ad una chiamata di Dio per tutta l'esistenza, può far sua questa preghiera:

Spirito Santo, anche se nessuno sembrerebbe fatto per realizzare un sì per sempre, tu vieni ad accendere in me un focolare di luce. Illumini le esitazioni ed i dubbi, nei momenti in cui il sì ed il no si scontrano.

Spirito Santo, tu mi permetti di accettarmi con i miei limiti. Se c'è in me una parte di fragilità, la tua presenza venga a trasfigurarla.

Ed eccoci portati all'audacia di un sì che ci conduce molto lontano.

Questo sì è una limpida fiducia.

Questo sì è amore di ogni amore.

Cristo è comunione. Non è venuto sulla terra per creare una religione in più, ma per offrire a tutti una comunione in lui.¹¹ I suoi discepoli sono chiamati ad essere umili fermenti di fiducia e di pace nell'umanità.

In quest'unica comunione che è la Chiesa, Dio offre ogni cosa per andare alle sorgenti: il Vangelo, l'Eucaristia, la pace del perdono... E la santità di Cristo non è più irraggiungibile, è presente, è molto vicina.

Quattro secoli dopo Cristo, un cristiano africano di nome Agostino scriveva: «Ama e dillo con la tua vita». Quando la comunione tra cristiani è una vita vissuta e non è solo una teoria, diffonde una speranza luminosa. Ed ancor più: può sostenere l'indispensabile ricerca di una pace nel mondo.

Allora, per quale motivo i cristiani potrebbero rimanere ancora separati? Nel corso degli anni, la vocazione ecumenica ha provocato scambi ineguagliabili. Sono le primizie di una comunione viva fra i cristiani.¹²

La comunione è la pietra di paragone. Nasce innanzitutto al cuore del cuore di ogni cristiano, nel silenzio e nell'amore.¹³ Nella lunga storia dei cristiani, moltitudini di persone si sono un giorno

scoperte separate, talvolta senza neppure conoscerne la ragione. Oggi è essenziale fare tutto il possibile affinché il maggior numero possibile di cristiani, spesso non colpevoli delle separazioni, si scoprono in comunione.¹⁴

Sono innumerevoli quelli che hanno un desiderio di riconciliazione che tocca il fondo dell'anima. Aspirano a questa gioia infinita: uno stesso amore, un solo cuore, una sola e medesima comunione.¹⁵

Spirito Santo, vieni e deponi nei nostri cuori il desiderio di avanzare verso una comunione, sei tu che ci guidi.

La sera di Pasqua, Gesù accompagnava due dei suoi discepoli che andavano al villaggio di Emmaus. Lì per lì non si resero conto che egli camminava al loro fianco.¹⁶

Anche noi incontriamo dei periodi in cui non riusciamo a renderci conto che il Cristo, attraverso lo Spirito

Santo, rimane vicinissimo a noi. Instancabilmente ci accompagna. Illumina le nostre anime di una luce inattesa. E scopriamo che, se anche può rimanere in noi qualche oscurità, in ciascuno c'è soprattutto il mistero della sua presenza. Cerchiamo di tener presente una certezza. Quale? Cristo dice a ciascuno: «Ti amo di un amore che non finirà. Io non ti lascerò mai. Attraverso lo Spirito Santo sarò sempre con te».¹⁷

Frère Roger - Taizé



Approfondimenti sul testo

1. Un approfondimento della vita interiore, lungi dal condurre a chiudere gli occhi sulla situazione delle società contemporanee, ci chiama ad interrogarci. Siamo abbastanza coscienti, per esempio, che 54 paesi del mondo sono più poveri oggi che nel 1990? Kofi Annan, segretario generale delle Nazioni Unite, ci scriveva l'anno scorso, in occasione dell'incontro europeo di Parigi: «Ci sono nel mondo tanti giovani privi di prospettive per l'avvenire. Per loro, ogni giorno è una dura battaglia contro la fame, la malattia, la miseria. Numerosi poi sono coloro che vivono in regioni in preda a conflitti armati. Dobbiamo fare di tutto per render loro la speranza».

2. L'amatissimo papa Giovanni XXIII scriveva: «Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa: e tanto più lo sarà, quanto più, nella intimità di se stesso, vive in comunione con Dio. Infatti non si dà pace fra gli uomini se non vi è pace in ciascuno di essi» (Pacem in terris, 1963, 88).

3. L'apostolo Paolo, incoraggia i credenti ad essere «focolari di luce» che brillano come astri nell'universo (vedi Filippesi 2,15-16).

4. «Quando il Signore verrà, ... gli umili gioiranno ancora nel Signore e i poveri esulteranno» (Isaia 29,18-19). «Consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia, da essa non si ricava nulla di buono» (Siracide 30,21-25).

5. In una vita di comunità, la bontà del cuore è un valore inestimabile. È forse uno dei più limpidi riflessi della bellezza di una comunione.

6. Quando è ancora piccolo, il bambino coglie ciò che significa la bontà del cuore di una madre o di un padre, di una sorella o di un fratello. È una chiara realtà del Vangelo. Per un bambino, sapere di essere amato è molto importante, questo gli consente per tutta la vita di andare avanti, di comprendere un giorno che Dio ci chiama, a nostra volta, ad amare.

7. Durante una visita a Taizé, il filosofo Paul Ricoeur diceva: «La bontà è più profonda del male più profondo. Per quanto il male sia radicale, non è così profondo come la bontà».

8. Isaia 26,9.

9. Quando alcuni cominciarono ad abbandonare Cristo, egli disse ai suoi discepoli: «Forse anche voi volete andarne?» Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Giovanni 6,67-68).

10. Vivere in comunione con Dio, conduce a vivere in comunione con gli altri. Più ci avviciniamo al Vangelo, più ci avviciniamo gli uni agli altri. Il teologo ortodosso Olivier Clément scrive: «Più si diventa persone di preghiera, più si diventa persone di responsabilità. La preghiera non libera dagli obblighi di questo mondo: rende ancora più responsabili. Non c'è nulla di più responsabile del pregare... questo può prendere la forma concreta di una presenza accanto a coloro che soffrono per abbandono, per povertà – com'è il caso, per esempio, di una ventina di fratelli di Taizé che vivono in quartieri poveri di altri continenti –, questo ci chiama anche a essere persone inventive, creatrici in ogni campo, compreso quello economico, quello di una civiltà planetaria, quello culturale...» (Taizé, un senso alla vita, Ed. Paoline, 1998).

11. Ancor giovane, a 21 anni, il teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer ha forgiato l'espressione «Cristo che esiste in quanto comunità». Egli scrisse che «attraverso Cristo l'umanità è realmente integrata nella comunione in Dio» (Sanctorum communio, Berlino 1930).

12. Interrogandosi sulla vocazione ecumenica, il patriarca ortodosso d'Antiochia, Ignazio IV, scriveva recentemente da Damasco: «Abbiamo bisogno con urgenza di iniziative profetiche per fare uscire l'ecumenismo dai meandri nei quali temo si stia impantanando. Abbiamo un urgente bisogno di profeti e di santi per aiutare le nostre Chiese a convertirsi attraverso il perdono reciproco». Il patriarca invitava a «privilegiare il linguaggio della comunione piuttosto che quello della giurisdizione». L'anno scorso il papa Giovanni Paolo II diceva, ricevendo a Roma dei responsabili della Chiesa ortodossa greca: «Con i santi, contempliamo l'ecumenismo della santità: esso ci porterà verso la piena comunione, che non è né assorbimento né fusione, ma un incontro nella verità e nell'amore».

13. La riconciliazione inizia già ora, dentro la persona. Vissuta nel cuore di un credente, la riconciliazione acquista una credibilità e può portare ad uno spirito di riconciliazione in questa comunione di amore che è la Chiesa. Questa strada presuppone che non ci sia umiliazione per nessuno.

14. Potrà la Chiesa mostrare dei segni di un'ampia apertura, così ampia da poter riconoscere che coloro che erano divisi in passato, non sono più separati ma vivono già in comunione? Un passo verso la riconciliazione sarà fatto nella misura in cui si constaterà una vita di comunione, già realizzata in certi ambienti attraverso il mondo. Occorrerà del coraggio per constatarlo ed adattarvisi. I testi verranno dopo. Privilegiare i testi non finisce forse per allontanarci dalla chiamata del Vangelo: senza tardare, riconciliati?

15. Vedi Filippesi 2,2.

16. Vedi Luca 24,13-35.

17. Vedi Geremia 31,3 e Giovanni 14,16-18.



Paola (16 anni): Taizé è un momento di preghiera diverso dal solito. I momenti più belli sono quelli in cui tutti si ritrovavano per condividere la loro gioia e la loro felicità che in questi giorni avvolge il clima di preghiera. È un'esperienza che consiglio a tutti perché ti dà la possibilità di crescere con altra gente.

Maddalena (17 anni): Taizé è un'esperienza strana, perché riesce a conciliare sia momenti seri di preghiera e di riflessione, sia di divertimento e soprattutto ti dà la possibilità di conoscere veramente tantissima gente.



Emanuele (detto Uelo - 22 anni): Amburgo: Fantastica esperienza, molto suggestiva. È un continuo scambio: di parole, gesti, emozioni, culture. Taizé vuol dire voglia di pregare, ma anche voglia di condividere tutto, dal cibo alla fede, alle proprie idee, emozioni. È un'esperienza che non si subisce, ma si fa, si partecipa attivamente.

Tommaso (16 anni): domenica 28 dicembre dopo un avventuroso viaggio durato 17 ore siamo arrivati alla tanto desiderata meta: Amburgo! Qui abbiamo avuto la fortuna di essere accolti molto calorosamente dalla popolazione locale. Personalmente mi hanno colpito molto i momenti di preghiera trascorsi in Fiera perché è stata la prima volta che ho pregato in tante lingue diverse il Signore. Un'altra cosa molto bella avveniva durante le mattinate: quando discutevamo in lingua inglese su temi di attualità con altri ragazzi provenienti da tutta Europa. In tutta questa esperienza non sono mancati momenti scherzosi in cui noi ci siamo ritrovati a coinvolgere altri coetanei in simpatici giochi e danze. Questa esperienza è stata molto bella e la consiglio a tutti caldamente.



Davide (16 anni): Ciao a tutti, sono Davide e ho partecipato al pellegrinaggio ad Amburgo in occasione dell'incontro Europeo di Taizé. Le aspettative erano enormi, forse troppo grandi, ma in parte sono state ripagate e sono molto contento di aver partecipato. Dopo un viaggio massacrante siamo stati accolti, anche troppo calorosamente, da simpaticissime coppie tedesche che ci hanno riempito di attenzioni e ci hanno fatto sentire a casa, e che casa!!!!

Amburgo è una bellissima città, ma quello che ci ha maggiormente stupito è stata la disponibilità, la gentilezza, la simpatia dei ragazzi del posto e di quelli venuti come noi da tutte le parti d'Europa. La disponibilità all'ascolto, il sorriso sui volti, l'assoluta libertà d'animo, la voglia di stare bene insieme, hanno contribuito notevolmente alla riuscita dell'esperienza e, per quanto mi riguarda, posso dire che il nostro gruppo tornerà a casa più unito di prima. Per quanto concerne l'aspetto spirituale dell'esperienza devo ammettere che fino a poco tempo fa pensavo di aver buttato via una ventina di ore della mia vita, ma ora ne ho capito l'utilità: quando avrò un figlio che non vorrà dormire gli farò sentire i vari canti di Taizé e non so quanto resisterà!!!

Se tu, lettore, sei giovane e non vedi l'ora di schiodarti dalla triste civiltà in cui vivi, aspetta qualche mese e l'anno prossimo vieni con noi... ..Ci divertiremo!!!



Francesca (18 anni): Taizé - Amburgo: preghiera, silenzio, ricerca, gioco, accoglienza, colori, "degenero" linguistico, canti, mani, croce, emozioni, tradizioni, "Ghost Buster (!)".

Tiziano (16 anni): Taizé è una comunità principalmente formata da giovani di tutto il mondo che si riuniscono in determinati momenti per pregare in tutte le lingue il Signore nostro Dio. Ma non è solo preghiera; infatti questo è anche un momento per incontrarsi, per parlare, divertirsi, cantare tutti insieme nonostante la diversa nazionalità, superando ogni tipo di difficoltà, di lingua, ecc.



Marco (16 anni): Secondo me l'esperienza che ho fatto a Taizé è stata bellissima. Mi sono divertito tantissimo: abbiamo cantato, ballato, coinvolto tantissime persone con i canti. Sembrava di essere circondati. Giocando siamo avanzati tutti schierati in fila sulla "sigla" dei "Ghost Buster", senza vergogna, per la pura voglia di scherzare! Insomma, è stata un'esperienza davvero fantastica.



Matteo (16 anni): È stata una bellissima esperienza a parte il viaggio in pullman, che è durato più di quindici ore. Un incontro tra 60.000 persone provenienti da tutto il mondo, organizzato perfettamente. Fortunatamente siamo stati tutti accolti in famiglia e, nonostante le differenze di lingua, siamo riusciti quasi tutti ad instaurare un buon rapporto con loro. Abbiamo conosciuto molte persone nei gruppi di scambio, abbiamo cantato, abbiamo ballato, abbiamo pregato, abbiamo visitato la città. L'unica critica è che non si mangiava niente...



Daniele (16 anni): Taizé, incontro tra i giovani di tutta Europa che quest'anno si è svolto ad Amburgo, in Germania. Si può dormire in famiglia o negli edifici adibiti dagli organizzatori (scuole, asili, palestre). Si prega tutti insieme e in tutte le lingue, si canta, si balla, insomma, ci si diverte e si conosce tanta gente di altre nazioni. È un'esperienza da provare.



Sara (16 anni): In questi giorni Amburgo si è trasformata in un'enorme luogo di incontro per moltissimi giovani con la voglia di pregare e di stare insieme. Oltre ai momenti di preghiera ci sono stati dei momenti in cui ci siamo divertiti molto cantando, suonando e coinvolgendo anche altre persone di altre nazionalità. La cosa più bella di quest'incontro è che siamo riusciti a comunicare, anche se a fatica, con giovani di altre lingue.



La storia

Tutto è incominciato nel 1940 quando, all'età di venticinque anni, frère Roger lasciò il paese dove era nato, la Svizzera, per andare a vivere in Francia, il paese di sua madre. Per diversi anni aveva sofferto di tubercolosi polmonare. Durante questa lunga malattia, aveva maturato in sé il richiamo a creare una comunità in cui la semplicità e la benevolenza del cuore potessero essere visute come realtà essenziali del Vangelo.



Quando cominciò la Seconda Guerra mondiale ci fu la certezza che doveva senza indugio aiutare le persone che attraversavano la prova. Il piccolo villaggio di Taizé, dove si stabilì, era vicinissimo alla linea di demarcazione che divideva in due la Francia: era ben collocato per accogliere dei rifugiati che fuggivano la guerra. Alcuni amici di Lione furono riconoscenti di poter indicare l'indirizzo di Taizé a chi aveva bisogno di rifugio.

A Taizé, grazie a un modico prestito, frère Roger aveva comperato una casa abbandonata da anni con degli edifici adiacenti. Propose ad una sorella, Geneviève, di venire ad aiutarlo ad accogliere. Tra i rifugiati che alloggiarono ci furono degli ebrei. Le disponibili

economiche erano povere. Senza acqua corrente, andavano ad attingere acqua al pozzo del villaggio. Il cibo era modesto.

Affinché dei rifugiati, ebrei o agnostici, non si trovassero a disagio, per discrezione nei confronti di chi era accolto, frère Roger pregava da solo, andava a cantare da solo lontano dalla casa, nel bosco.

I genitori di frère Roger, sapendo il figlio con sua sorella in pericolo, domandarono a un amico di famiglia, ufficiale francese in pensione, di vegliare su loro e lo fece coscienziosamente. Nell'autunno 1942, li avvertì che erano stati scoperti e che tutti dovevano partire subito. Frère Roger poté ritornare nel 1944: non era più solo, nel frattempo era stato raggiunto da alcuni fratelli e avevano iniziato insieme una vita comune che continuarono a Taizé.



Una «parabola di comunità»

Nel 1945, un giovane uomo della regione creò un'associazione che si faceva carico di ragazzi che la guerra aveva privato della famiglia. Propose ai fratelli di accoglierne un certo numero a Taizé. Una comunità di uomini non poteva occuparsi di ragazzi. Allora frère Roger chiese a sua sorella Geneviève di ritornare a Taizé per averne cura e fare loro da madre. La domenica, i fratelli accoglievano anche dei prigionieri

di guerra tedeschi internati in un campo vicino a Taizé.

Poco alla volta qualche altro giovane venne ad unirsi ai primi fratelli, cattolici e di diverse origini evangeliche, provenienti da oltre venticinque nazioni. Con la sua stessa esistenza, la comunità è un segno concreto di riconciliazione tra cristiani divisi e tra popoli separati.

I fratelli vivono unicamente del loro lavoro. Non accettano nessun lascito, nessun regalo. Non accettano per se stessi nemmeno le proprie eredità personali, facendone dono ai più poveri.

Dagli anni 1950, dei fratelli andarono a vivere in luoghi svantaggiati del mondo per essere testimoni di pace, per stare accanto a coloro che soffrono. Oggi, in piccole fraternità, alcuni fratelli vivono in quartieri poveri in Asia, Africa, America Latina. Cercano di condividere le condizioni d'esistenza di coloro che li circondano, sforzandosi d'essere una presenza d'amore accanto ai più poveri, ai bambini di strada, carcerati, moribondi, a chi è ferito nel più profondo per le lacerazioni affettive, gli abbandoni umani.

Anche uomini di Chiesa si recano a Taizé e la comunità ha così accolto il Papa Giovanni Paolo II, tre Arcivescovi di Canterbury, dei Metropoliti ortodossi, i quattordici Vescovi luterani di Svezia e numerosi pastori del mondo intero.

Lungo gli anni, il numero di visitatori che si reca a Taizé ha continuato ad aumentare. Dalla fine degli anni 1950, cominciò ad arrivare un sempre maggior numero di giovani. A partire dal 1962, dei fratelli e dei giovani, mandati da Taizé, non hanno mai smesso di andare e venire dai Paesi dell'Est Europa, per visitare con la massima discrezione chi era rinchiuso all'interno dei propri confini. Oggi che alcuni muri sono caduti la spiritualità da Taizé si diffonde con la sua potente semplicità.

Al termine di questo incontro di Amburgo, che è stato una tappa di questo «pellegrinaggio di fiducia sulla terra», vorremmo ricordarcelo: la comunione è una vita

e non una teoria. Amare e dirlo con la propria vita; sì, amare con la bontà del cuore e perdonare, lì troviamo una delle sorgenti della gioia.

Ricordiamo che nella nostra parrocchia ogni giovedì sera dalle 19:00 alle 19:30 in chiesa si prega nello stile semplice di Taizé.

visita
<http://www.taize.fr/it>